

## La risposta sociale al cambiamento. Il ruolo delle donne in una comunità insulare: il caso di Faaf-Magoodhoo (Rep. of the Maldives)\*

**Abstract:** A SOCIAL RESPONSE TO CHANGE. WOMEN IN AN INSULAR COMMUNITY: THE CASE OF FAAF-MAGOODHOO (REP. OF THE MALDIVES)

*Over the last three decades, the human geography of the Maldives has been passing through a complex set of transformative forces that go beyond the discourse on the environmental fragility of archipelagic states (Baldacchino, 2004). Due to these geographical and historical processes, the narrative identifying climate change as the main perturbative driver of socio-environmental relationships, as well as controversial, is quite incomplete, especially if we consider the local scale. The social response (Kates 1971) of the Maldivian communities must be read taking into account a broader body of practices, technologies, roles and cultural traits that characterize resilience strategies at local scale. Within this context, observing both the international documents (e.g the reports published by UNDP or UNESCO) and the national framework, the role played by women, especially within the smaller islands and the peripheral atolls, is a promising research topic. Since 2012, the Marine Research and High Education Center (MaRHE Center) has been carrying out researches on the social response to change, within the community of Faaf-Magoodhoo. These studies address the importance of women (both considering the informal and institutional levels) in the reproduction of the strategies and knowledge local communities adopt to cope with the environmental change. In this contribution, we discuss both the methodological backgrounds and outcomes of a project aiming to understand the perception of environmental changes and to study the waste management system.*

**Keywords:** Maldives, Social Response, Local Communities, Change, Women.

### Al centro della transizione

Nel saggio *The Indian Ocean in the World History* (2014), Edward A. Alpers pone l'enfasi sui principali processi che hanno definito la storia e la geografia della regione negli ultimi decenni. Tra questi le risposte in termini politici e sociali ai grandi cambiamenti ambientali occupano un ruolo di primo piano. La Repubblica delle Maldive, anche in ragione della sua posizione geografica, rappresenta un punto di osservazione privilegiato per la comprensione della portata regionale e globale di queste transizioni.

La geografia umana delle Maldive, in termini di distribuzione della popolazione, di accumulo e gestione dei capitali, nonché di accessibilità ai servizi, è caratterizzata da un'antitesi tra dispersione e concentrazione, ma soprattutto da un evidente squilibrio tra centro e periferia (Malatesta, Schmidt di Friedberg, Squarcina, Cajiao, Di Pietro 2014). I dati dell'ultimo censimento, ad esempio, ci restituiscono una fotografia della distribuzione della popolazione nelle 191 isole abitate (189 isole e 2 città) che conferma tale contrapposizione (National Bureau of Statistic, 2014). Infatti il 39%

della popolazione<sup>1</sup> risiede a Male' (l'isola capitale) che ufficialmente ospita, su una superficie di meno di 200 ettari, circa 153000 abitanti. La restante parte della popolazione che, escludendo le isole-resort, ammonta a circa 210000 abitanti, è distribuita tra atolli con una dimensione demografica e un numero di isole abitate ridottissimi (tra i 1000 e i 4500 abitanti) e atolli con oltre 15000 abitanti. A conferma di questa duplice tendenza alla dispersione e alla concentrazione, si nota come i due atolli che contano meno abitanti (Faaf e Felidhoo) e nei quali si trovano complessivamente solo 10 isole abitate, si situano nella regione centrale, a meno di 80 miglia nautiche dalla capitale, dunque dal centro economico, demografico e politico più rilevante, mentre i due atolli maggiormente abitati (Seenu e Haa, rispettivamente il più meridionale e il più settentrionale dell'arcipelago) sono entrambi molto distanti dalla capitale. Un'analoga tendenza si riscontra anche, ad esempio, nella distribuzione delle *facilities* turistiche.

Anche nel caso della distribuzione spaziale di uno dei settori trainanti dell'economia nazionale, si nota la discontinuità tra una decisa concentra-



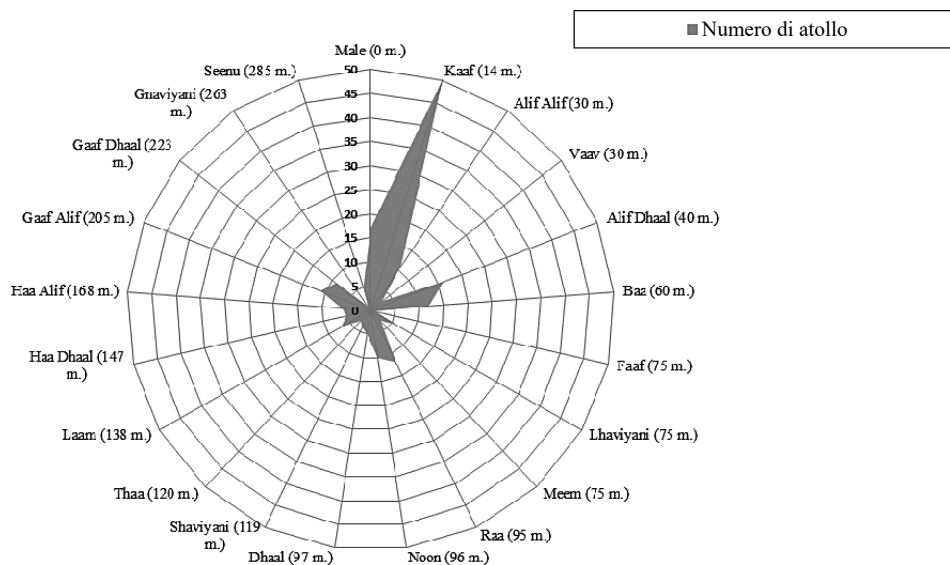


Fig. 1. Localizzazione delle *facilities* turistiche (isole-resort, marinas, guest-house). (Fonte: Elaborazione a cura degli autori su dati (2015) del Ministry of Tourism Art and Culture e da Water Solution (2016) *Maps of the Maldives. The Complete Guide to the Atolls & Islands of the Maldives*).

zione delle risorse turistiche in un numero ridotto di atolli centrali (Kaaf e Alif Alif), la totale marginalità di molti atolli esterni e la significativa presenza, all'interno dell'offerta turistica, di molte *facilities* in atolli periferici come Noon e Gaaf Alif (Fig. 1) che dispongono di servizi fondamentali per il trasporto delle merci e per le forniture. Considerazioni di questo tipo possono essere estese ad altri comparti della geografia umana del paese come, ad esempio, la gestione dei rifiuti.

Tali caratteristiche geografiche si traducono, all'interno dell'agenda politica nazionale, nella necessità di promuovere delle misure flessibili e applicabili a differenti scale e in contesti demograficamente, ecologicamente e socio-economicamente assai eterogenei. Per quanto riguarda la politica ambientale, tale priorità diventa un tema di discussione molto rilevante, infatti, la promozione, da parte del Ministero e delle agenzie competenti, di azioni e misure infrastrutturali negli atolli periferici spesso si scontra con un corpo di conoscenze, tecnologie e pratiche, elaborate localmente, che ancora oggi determina la relazione tra le comunità locali e la geografia ambientale delle isole.

La politica ambientale ha occupato, nell'ultimo decennio, una posizione centrale all'interno dell'agenda nazionale. Dopo la celebre dichiarazione rilasciata nel 1987 dall'allora presidente della Repubblica, Maumood Gayom che definiva il potenziale rischio connesso all'innalzamento del livello dell'oceano come "the death of a nation",

possiamo identificare la presidenza del suo storico rivale Mohamed Nasheed (2008-2012) come il momento di definitiva affermazione di tale tendenza. Il quadriennio è stato, infatti, caratterizzato da tre processi. L'aumento della visibilità internazionale delle Maldive come simbolo della lotta al cambiamento climatico, visibilità rafforzata durante la Conferenza della parti a Copenaghen nel 2009.

Un'articolazione, senza precedenti, di un *corpus* normativo statale orientato alla protezione dell'ambiente, alla gestione sostenibile delle risorse e alla valutazione dell'impatto ambientale delle principali attività economiche. Infine, la centralità occupata dall'adattamento e dalla mitigazione del rischio come paradigmi fondamentali per la politica ambientale. Tali tendenze hanno contribuito a trasformare la risposta al cambiamento climatico, anche, in una delle principali forze costitutive dell'identità nazionale contemporanea. Va ricordato, tuttavia, che durante l'attuale presidenza di Abdulla Yameen Abdul Gayoom si sta verificando uno spostamento dell'asse delle priorità ambientali rispetto alle linee guida date dal governo precedente. L'agenda politica contemporanea è, infatti, caratterizzata da iniziative a favore dello sfruttamento delle risorse nel sottosuolo marino, della promozione degli investimenti nelle grandi infrastrutture e dell'aiuto allo sviluppo residenziale delle isole, in particolare Hulhumale' (un'isola molto vicina alla capitale), con l'obiettivo, dichiarato, di affrancarsi dalla dipendenza economica dal settore turistico.

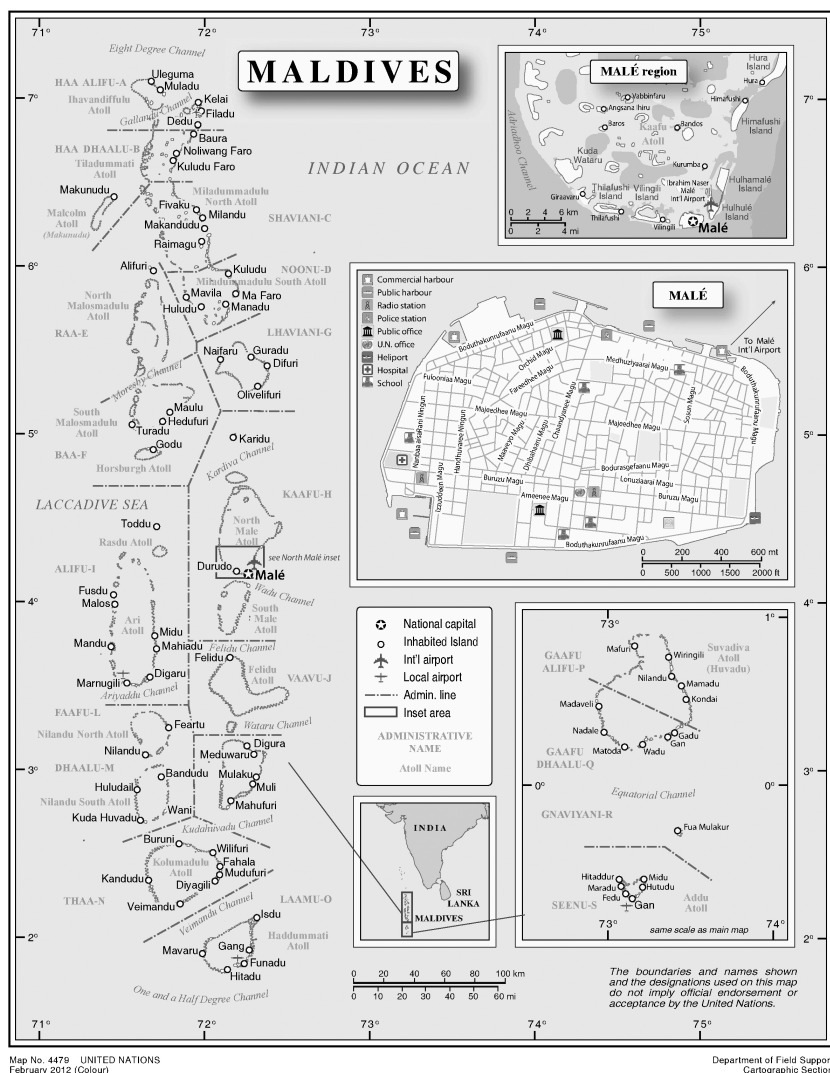


Fig. 2. Mappa delle Maldive. (Fonte: Uniseo Nation Maldives, map n° 4479 su concessione del Dep. Of Field Support UN).

## Vulnerabilità e studi insulari

La vulnerabilità ai cambiamenti ambientali a scala globale, in particolar modo alle conseguenze del cambiamento climatico, è assurta a descrittore primario della geografia umana delle Maldive anche nel quadro internazionale. Ne è un esempio il discorso prodotto dalle agenzie internazionali che ha presentato le Maldive come uno dei paesi maggiormente vulnerabili all'interno dell'intero scacchiere regionale. Negli ultimi due decenni, i termini "vulnerabilità" e "insularità" sono stati intensamente discussi nell'ambito del dibattito accademico contemporaneo (Baldacchino 2004; Trablesi 2005; Depraetere 2008a, 2008b; Kelman 2010; Taglioni 2011; J drusik 2011, 2014). In particolare, l'applicabilità del primo a contesti geografici specifici come i SIDS (*Small Island Developing Countries*) è stata messa in discussione sottolinean-

do la sua "dimensione discorsiva". Secondo alcuni autori, tale discorso avrebbe contribuito a produrre "narratives suggesting that island peoples are unskilled and lack resources, and that their islands are 'tiny' and 'fragile', [these narratives] can undermine their pride and stifle their initiative, reducing their ability to act with autonomy to determine and achieve their own developmental goal" (Scheyvens, Momsen 2008, p. 491). Tali narrazioni sono state rafforzate da un ingente corpo di report e documenti pubblicati dalle agenzie internazionali. Per esempio, nel 2010, l'UNDP ha adottato la vulnerabilità "geografica", "socio-economica" e "ambientale" come *framework* interpretativo per descrivere il "contesto dello sviluppo" nelle Maldive. Alla luce di questo quadro, siamo consapevoli del controverso uso di questa categoria come sinonimo di fragilità sociale o economica dei sistemi insulari (Briguglio 1995), dunque



questo termine, nel presente articolo, verrà applicato solo nella lettura delle dinamiche socio-ambientali a scala locale.

Come si ricordava in precedenza, la vulnerabilità dei SIDS viene frequentemente ricondotta ai rischi associati all'innalzamento del livello del mare<sup>2</sup>.

In questo contributo, utilizzando un'altra prospettiva, si dà priorità alla discussione di altre tematiche socio-ambientali, maggiormente legate alle relazioni che le comunità insulari attivano a scala locale: l'utilizzo dello spazio pubblico, la vulnerabilità sociale delle donne di fronte ai cambiamenti ambientali, la produzione e il trasporto di energia, la disponibilità di acqua potabile e la gestione del ciclo dei rifiuti.

La proposta di una lettura di genere delle relazioni socio-ambientali è ispirata anche dalle valutazioni espresse recentemente dal Gender Advocacy Working Group dell'ONU (<http://www.unfpa.org/gender/>), secondo le quali le Maldive presenterebbero ancora dei ritardi nel raggiungimento dei *Third Millennium Development Goals*, in particolare in materia di *gender empowerment*.

### **Comunità locali e risposta al cambiamento: l'importanza della componente femminile**

Nello studio delle relazioni socio-ambientali che coinvolgono le comunità locali in contesti insulari come quello maldiviano, un elemento da considerare, già in fase preliminare, è la rilevanza che le singole componenti sociali rivestono all'interno dell'isola. In questo senso il nostro obiettivo gene-

rale è stato quello di lavorare sulla funzione esercitata dalle donne nell'elaborazione della risposta sociale ai cambiamenti ambientali. Seguendo il celebre modello elaborato da Kates (1971), debitamente aggiornato e riletto alla luce del contesto e del campo di studi di nostro interesse, la risposta che un sistema sociale dà alle transizioni ambientali è fortemente legata alle narrazioni collettive, alle relazioni tra i ruoli sociali e soprattutto a ciò che in geografia può essere definito come "senso del luogo", ovvero all'immagine che collettivamente viene prodotta dell'isola come luogo nel quale la comunità vive, opera e interagisce con l'ambiente. Integrando questa prospettiva con una visione ispirata al concetto di "climate justice" (Mary Robinson Foundation), ovvero con il tentativo di comprendere l'impatto sociale e culturale delle grandi trasformazioni ambientali anche alla luce degli squilibri e le contraddizioni insite nei gruppi umani come, ad esempio, le disparità di genere, l'obiettivo specifico della nostra ricerca è stata la comprensione del ruolo esercitato dalle donne nell'elaborazione del senso del luogo dell'isola di Faaf-Magoodhoo, dove il MaRHE Center opera da anni nel campo della ricerca e della didattica.

Nel caso delle comunità insulari maldiviane vanno fatti rilevare due elementi fondamentali per lo sviluppo di questa ricerca. Nelle isole viene eletto un comitato di coordinamento della popolazione femminile, denominato *Women Development Comitee* (comitato di sviluppo delle donne). Si tratta di un organo istituzionalizzato di recente in tutto l'arcipelago con una storia (probabilmente associabile al matriarcato anticamente presente sull'isola di Minicoy) molto lunga. I



Fig. 3. Componente del WDC. (Fonte: fotografia scattata dagli autori (ottobre 2012).

membri sono di sesso femminile e vengono eletti periodicamente. Le principali funzioni del WDC sono la cura dello spazio pubblico, l'organizzazione di alcune manifestazioni e eventi, l'educazione dei bambini e delle bambine in età pre-scolare e, in alcuni casi, la gestione delle relazioni con altre isole vicine, a condizione che ivi esista un WDC operativo. La prima di queste funzioni è particolarmente interessante perché, formalmente, nelle società maldiviane contemporanee, si riscontra un'istituzione composta da sole donne che ha il compito di gestire la pulizia dei luoghi pubblici. Il secondo elemento fortemente rilevante è rappresentato dal fatto che nelle isole periferiche come Faaf-Magoodhoo, soprattutto negli atolli dove il turismo internazionale non è ancora divenuto il principale settore di assorbimento della domanda lavorativa (a Faaf c'è una sola isola-resort), in termini occupazionali la maggior parte della popolazione maschile è impiegata nella pesca e, dunque, trascorre diverse settimane all'anno in mare, "vivendo l'isola" molto meno rispetto alla popolazione femminile<sup>3</sup>. Inoltre, tendenzialmente, gli uomini viaggiano maggiormente e hanno più frequenti possibilità di trovare impiego in atolli dove esista una domanda di lavoratori nell'industria del turismo. Infatti, è comune che un uomo abbia passato qualche anno della sua vita lavorando in un'isola-resort, mentre, come anche sottolineato dai documenti ufficiali (Ministry of Tourism Art and Culture 2012), vi sono ragioni culturali e sociali (quali ad esempio la diffidenza nei confronti dell'opportunità per una donna di risiedere lontano dalla sua isola natale) che, ancora, limitano il pendolarismo femminile a fini occupazionali. Nelle isole periferiche o di ridotte dimensioni, si disegna, così, una società nella quale la componente femminile è, tendenzialmente, maggiormente legata all'isola e dispone di minori stimoli e possibilità di muoversi. In tali contesti, come contraltare, vi è la presenza di un'istituzione che legittima le donne, a livello sociale, come il gruppo maggiormente coinvolto nella cura dello spazio pubblico, ovvero in una delle responsabilità civili più strettamente legate all'elaborazione collettiva del senso del luogo. Ne conseguono due considerazioni fondamentali per lo sviluppo di una ricerca sulla risposta sociale al cambiamento: una descrittiva, l'altra metodologica. Da una parte le donne subiscono in misura maggiormente rilevante le conseguenze delle transizioni ambientali sui sistemi locali. Dall'altra, attraverso lo studio delle conoscenze, delle pratiche e dei sistemi di gestione dei luoghi, in termini di cura, di destinazione e di utilizzo, è possibile entrare

in contatto con il ruolo che le donne esercitano all'interno dei propri contesti di vita. Partendo da tali premesse, abbiamo sviluppato una ricerca basata sull'ipotesi che la lettura del senso del luogo prodotto dalle donne di Faaf-Magoodhoo fosse un modo per comprendere risposta che le collettività mettono in atto di fronte ai cambiamenti ambientali rilevabili in questa fase storica.

### Risposta al cambiamento e senso del luogo

L'ipotesi, così formulata, è stata il punto di partenza per una ricerca pilota condotta nel 2012 con un gruppo di 30 donne del villaggio di Faaf-Magoodhoo di età compresa tra i 18 e i 60 anni. L'obiettivo della ricerca era lo studio del legame tra il senso del luogo delle donne dell'isola e la risposta al cambiamento ambientale da parte della comunità. A tal fine, in seguito ad alcuni incontri preliminari svolti con le donne (membri attivi del WDC), al fine di raccogliere informazioni e attivare un *network* utile al lavoro sul campo, sono state condotte interviste semi-strutturate a trenta donne (soggetti informati) che risiedevano a Faaf-Magoodhoo<sup>4</sup>. Le interviste, organizzate nella sede del MaRHE Center tra ottobre e dicembre 2012, sono state strutturate su una griglia di dieci domande, audio registrate e, in taluni casi, condotte con l'ausilio di un'interprete. La batteria di domande verteva su tre assi principali: la percezione del cambiamento riguardante alcuni elementi fondamentali nella relazione con ambiente dell'isola (come ad esempio il ritmo dei monsoni o il rapporto con il mare in termini di impatto umano o di disponibilità di risorse), l'associazione tra gli eventi climatici di grande portata (quali ad esempio le tempeste stagionali) e la sicurezza o insicurezza dei luoghi dell'isola e, infine, il legame tra pratiche (lavori svolti nei vari luoghi, uso collettivo degli spazi) e i cambiamenti ambientali che la collettività ha percepito negli ultimi anni. Seguendo un'impostazione metodologica volta all'integrazione, nella ricerca geografica, tra i vari strumenti dell'analisi qualitativa (Flowerdew, Martin 2005), alla fine di ogni intervista le partecipanti venivano invitate a disegnare su un foglio A4 la propria mappa mentale dell'isola con la richiesta di indicare i luoghi più sicuri e quelli meno sicuri e i siti più importanti per la vita pubblica della comunità.

Le interviste sono state trascritte e rilette con l'obiettivo di trovare le linee principali di interpretazione di tali assi tematici. Allo stesso tempo le mappe mentali sono state organizzate in grup-



pi in base alla loro “tipologia” (Bianchi Perussia 1983) facendo, ad esempio, riferimento alla presenza di toponimi, alla forma del disegno o alla preponderanza di elementi iconografici rispetto a quelli lessicali. In seguito, i disegni sono definitivamente sistemati in categorie, rispettando la ricorrenza di alcuni elementi chiave per la lettura del senso del luogo come i limiti, i percorsi, la definizione degli spazi comuni, o i *landmarks* (Lynch 1960).

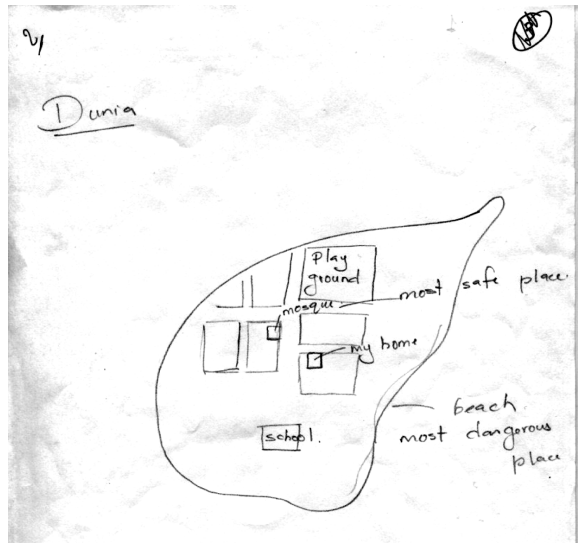


Fig. 4. Esempio di mappa mentale.

In questo modo è stato possibile individuare cinque tipologie di mappe mentali. Tali tipologie sono state messe in relazione con i nomi dei soggetti intervistati ed è stato chiesto a cinque donne, ognuna rappresentativa di una tipologia di mappa, se volontariamente fossero state disponibili a proseguire la ricerca. Le cinque donne, dunque, sono state invitate a partecipare a due *focus group*. Il primo aveva l'obiettivo di rileggere con il loro aiuto le categorie nelle quali erano state divise le mappe e, eventualmente, applicare dei correttivi. La seconda sessione mirava a produrre, sulla base delle singole mappe raccolte, un'immagine collettiva dell'isola che ci restituisse in termini grafici la rilevanza dei luoghi nella vita pubblica e che enfatizzasse le aree maggiormente interessate dai cambiamenti ambientali.

### Dal senso del luogo al ruolo pubblico delle donne di Faaf Magoodhoo

La rilettura delle narrazioni prodotte e delle mappe mentali ha consentito di individuare alcu-

ni elementi fondamentali per la discussione del senso del luogo e le pratiche prodotte dalla componente femminile dell'isola. Il primo, con molta probabilità anche il più rilevante, riguarda la percezione del cambiamento e la sua associazione con i luoghi dell'isola. L'idea del cambiamento come processo che interessa diverse sfere della relazione socio-ambientale, dunque che va oltre l'associazione automatica con il rischio di innalzamento del mare, è emersa con chiarezza dalle narrazioni prodotte dalle donne. Se si trascurano, infatti, i riferimenti all'unico evento estremo registrabile nella memoria collettiva dell'isola, ovvero lo *tsunami* del 2004 (evento, va ricordato, che non si lega alle dinamiche di cambiamento climatico in atto), i racconti delle donne raramente si soffermano su processi geografici legabili agli effetti del cambiamento climatico, piuttosto viene, a più riprese, enfatizzata la rilevanza di altre tematiche ambientali, quali ad esempio lo smaltimento dei rifiuti, la gestione dello spazio pubblico, la disponibilità di acqua potabile, la fluttuazione della quantità di pesce pescato o l'utilizzo a fini produttivi (agricoli) di alcune parti dell'isola. Ne deriva l'immagine di un'isola al centro di una complessa gamma di trasformazioni che influenzano l'ecosistema umano e che portano alla luce le conoscenze elaborate in passato dalla comunità locale. Inoltre, le relazioni socio-ambientali vengono lette soprattutto alla luce del ruolo e delle pratiche che le donne attivano sull'isola, intesa come ambiente terrestre, piuttosto che in mare. Nelle narrazioni prodotte dalle donne più giovani, infatti, la frequentazione del mare è quasi assente e, in linea con una tendenza rilevabile in tutto l'arcipelago, alcune di loro dichiarano di non saper nuotare e di non amare gli spostamenti in barca<sup>5</sup>. Allo stesso tempo le stesse donne vivono, quotidianamente e da protagoniste, alcuni dei luoghi cardine nella vita pubblica di Faaf-Magoodhoo quali, ad esempio, il *playground* (ovvero un'area dedicata agli sport di squadra dove tutti gli adolescenti si ritrovano dopo la scuola), la spiaggia principale dell'isola, sede di alcune manifestazioni pubbliche e dei tornei femminili di *bashi*<sup>6</sup>, nonché alcuni angoli intorno al villaggio dove le donne si ritrovano per svolgere collettivamente alcuni lavori utili alla comunità come la riparazione delle reti o la produzione di oggetti d'artigianato. Si tratta di una fotografia solo apparentemente sorprendente, se si pensa a quanto affermato nella prima parte di questo articolo, che può essere letta come un'ulteriore conferma dell'importanza che le donne hanno nella vita “terrestre” del villaggio in termini di cura degli

spazi o di aiuto alle attività produttive. In questo senso è fondamentale notare come dalle immagini prodotte e dalle narrazioni raccolte ci sia una netta differenza tra uno spazio conosciuto, utilizzato e considerato come sociale e pubblico e, invece, ampie aree dell'isola che, all'interno del senso del luogo collettivamente elaborato, non vengono considerate come luoghi facenti parti dello spazio ci cui prendersi cura o che, potenzialmente può essere utilizzato a fini produttivi o socialmente utili. Molte mappe mentali, infatti, escludono una porzione rilevante dell'isola che viene rappresentata come "vuota", prima di toponimi o di riferimenti spaziali. Infine, si tratta di un elemento fondamentale, grazie alle interviste abbiamo potuto confermare la centralità di un gruppo di donne, si fa riferimento alle componenti del WDC, quali *leader* nella riproduzione e trasmissione delle pratiche (ad esempio i sistemi di raccolta e organizzazione dei rifiuti o degli stralci delle piante), nell'uso dei luoghi e nella gestione dello spazio pubblico. Tali considerazioni generali ci hanno consentito, tra il 2013 e il 2014, di mettere in atto un'ulteriore fase della ricerca che è stata basata, appunto, sulla consapevolezza della rilevanza assunta dalle donne nella gestione dello spazio pubblico e dalla centralità che loro stesse attribuiscono ad alcune tematiche ambientali chiave per il senso del luogo dell'isola. Tale fase del lavoro è stata denominata "The Right Place Project" ed è stata condotta, come nel primo caso, con una batteria di strumenti di indagine qualitativi ispirandosi al *framework* metodologico della "Participatory Rural Appraisal" (Chambers 1994a, 1994b)<sup>7</sup>. L'obiettivo generale è stata la creazione di un modello di gestione dei rifiuti partecipato e amministrato dalle donne che integrasse le misure istituzionali e infrastrutturali *top-down* (già attivate recentemente a Faaf-Magoodhoo, come ad esempio la costruzione di un inceneritore) con i saperi, il senso del luogo e le pratiche elaborate dal gruppo delle donne. La centralità di questa tematica ha trovato una corrispondenza anche nel dibattito internazionale. Infatti, la letteratura scientifica e i report ufficiali (UNEP 1999; Roper 2005; van Alphen, van Sark, Hekkert 2007; Gössling, Schumacher 2010) hanno individuato nella produzione di energia e la gestione dei rifiuti due elementi chiave per "vulnerabilità ambientale" (Kaly, Pratt, Howorth 2002) dei SIDS. Allo stesso tempo, i rappresentanti dei SIDS, attraverso un network internazionale denominato *sidsnet*, hanno recentemente dichiarato: "pollution prevention and the management of waste is both a critical and complicated issue for Small Island

Developing States. Small land mass and limited availability of other resources, combined with an increase in polluting and hazardous substances due to population growth, are contributing factors to the difficulty of managing waste" (<http://www.sidsnet.org/>). Gli esiti di questa parte della ricerca non vengono qui discussi, ma l'impostazione dello studio e la lettura dei risultati sono stati recentemente raccolti in un articolo a firma degli autori (Malatesta, Schmidt di Friedberg, Pecorelli, Di Pietro, Cajiao, 2015).

### ***Climate justice e risposta sociale?***

In una ricerca che descrive la risposta al cambiamento come un processo da studiare, innanzitutto, a scala locale, (evitando il rischio di associarlo prevalentemente alle conseguenze dell'innalzamento del livello del mare) le pratiche, le strategie, le tecnologie e il senso del luogo riprodotti a livello di comunità diventano molto rilevanti. Nel nostro caso, la centralità che il senso del luogo e la cura dello spazio pubblico assumono come chiavi di lettura per comprendere la risposta sociale alle transizioni socio-ambientali, è stata l'ulteriore conferma dell'importanza di studiare la geografia ambientale delle comunità maldiviane anche attraverso una lettura di genere. Infatti, se ci si limita a quanto affermato circa la pesca e l'occupazione nel turismo, si potrebbe correre il rischio di ritenere che le donne rivestano un ruolo secondario nelle relazioni socio-ambientali delle isole locali. Al contrario, è assolutamente fondamentale considerare la funzione che le donne hanno nella produzione e riproduzione di queste relazioni. Non solo dal punto di vista della ricerca scientifica, ma anche come mezzo per comprendere l'importanza della lettura di genere nell'agenda politica nazionale e nella progettazione delle politiche ambientali e sociali. Come per il concetto di vulnerabilità ambientale dei SIDS, occorre forse ripensare le donne come la parte fragile delle comunità periferiche. Infatti, se si leggono le relazioni socio-ambientali a scala regionale o macro-regionale, forse tale fragilità può essere una prospettiva interessante da seguire, ma se si studiano il senso del luogo, le pratiche e le risposte a scala locale, allora si comprende come nelle comunità maldiviane le donne, grazie a istituzioni come il WDC o attraverso la loro funzione pubblica, rappresentano uno dei *driver* fondamentali per l'attivazione di politiche e risposte sociali resilienti al cambiamento.



## Bibliografia

- Alpers E.A., *The Indian Ocean in World History*, Oxford: Oxford University Press, 2014.
- Baldacchino, G., The Coming of Age of Island Studies, *Tijdschrift voor Economische en Sociale Geographie*, vol. 95, no. 3, pp. 272-283, 2004.
- Bianchi E., Perussia F., *Il centro di Milano: percezione e realtà, Unicoopli*, Milano, 1983.
- Briguglio, L., Small Island Developing States and their economic vulnerabilities, *World Development*, pp. 1615-1632, 1995.
- Buckingham S., Reeves D., Batchelor A., Wasting women: The environmental justice of including women in municipal waste management, *Local Environment: The International Journal of Justice and Sustainability*, vol. 10, no. 4, pp. 427-444, 2005.
- Chambers, R., Participatory Rural Appraisal (PRA): Challenges, Potentials and Paradigm, *World Development*, vol. 22, no. 10, pp. 1437-1454, 1994a.
- Chambers, R., The origins and practice of participatory rural appraisal, *World Development*, vol. 22, no. 7, pp. 953-969, 1994b.
- Depraetere C., The Challenge of Nissology: A Global Outlook on the World Archipelago. Part I: Scene Setting the World Archipelago, *Island Studies Journal*, vol. 3, no. 1, pp. 3-16, 2008a.
- Depraetere C., The Challenge of Nissology: A Global Outlook on the World Archipelago. Part II: The Global and Scientific Vocation of Nissology, *Island Studies Journal*, vol. 3, no. 1, 2008, pp. 17-36, 2008b.
- Flowerdew R., Martin D. (eds.), *Methods in Human Geography: A guide for students doing a research project*, London, Prentice Hall, 2005.
- Gay, J.C., Le Réchauffement Climatique: l'instrumentalisation des Iles, *L'Espace Géographique*, vol. 1, pp. 81-89, 2014.
- Gender Advocacy Working Group of the United Nation Population Found. Available from <http://www.unfpa.org/gender/>.
- Gössling S., Schumacher K.P., Implementing carbon neutral destination policies: issues from the Seychelles, *Journal of Sustainable Tourism*, vol. 18, no. 3, pp. 377-391, 2010.
- Jedrusik M., Island Studies. Island Geography. But What is an Island?, *Miscellanea Geographica - Regional Studies on Development*, vol. 15, pp. 201-212, 2011.
- Jedrusik M., The elusive sustainable development of small tropical islands, *Miscellanea Geographica - Regional Studies on Development*, vol. 18, no 3, pp. 26-30, 2014.
- Kaly U.L., Pratt C.R., Howorth R., *Towards Managing Environmental Vulnerability in Small Island Developing States (SIDS)*. SOPAC Miscellaneous Report 461, 2002.
- Kates R.W., Natural Hazard in Human Ecological Perspective: Hypotheses and Models, *Economic Geography*, no. 47, no. 3, pp. 438-451, 1971.
- Kelman I., Hearing local voices from Small Island Developing States for climate change, *Local Environment, The International Journal of Justice and Sustainability*, vol. 15, no. 7, pp. 605-619, 2010.
- Lynch K., *L'immagine della città*, Marsilio, Padova, 1960.
- Malatesta S., Schmidt di Friedberg M., Squarcina E., Cajiao M.A., Di Pietro A., Stato centrale e centri periferici: la geografia politica delle Maldive tra omologazione e segregazione', *Scripta Nova*, vol. XVIII, no. 493, 2014.
- Malatesta S., Schmidt di Friedberg M., Pecorelli V., Di Pietro A., Cajiao M.A., The right place. Solid waste management in the Republic of Maldives: between infrastructural measures and local practices, *Miscellanea Geographica*, Vol. 19, No. 2, pp. 25-32, 2015.
- Mary Robinson Foundation. Available from <http://www.mrfcj.org/>.
- Ministry of Environment and Energy, *State of the Environment*, Retrieved from <http://www.environment.gov.mv>, 2012.
- Ministry of Housing and Environment, *Maldives National Energy Policy and Strategy*, Male', Ministry of Housing and Environment, 2010a.
- Ministry of Housing and Environment, *Solid Waste Management Regulation 2010*, Male', Ministry of Housing and Environment, 2010b.
- Ministry of Housing and Environment, *Survey of Climate Change Adaptation Measures in the Maldives*, Male', Ministry of Housing and Environment, 2011.
- Ministry of Tourism Art and Culture, *Fourth Tourism Master Plan 2013-2017. Volume: Background and Analysis*. Available on <http://www.tourism.gov.mv/downloads/>, 2012.
- National Bureau of Statistic, *Population and Housing Census 2014, Preliminary Results*, Ministry of Finance & Treasury, Male', 2014.
- Roper T., 'Small Island States - Setting an Example on Green Energy Use', *RECIEL* vol. 14, no. 2, pp. 108-116, 2005.
- Scheyvens R., Momsen J., Tourism in Small Island States: From Vulnerability to Strengths, *Journal of Sustainable Tourism*, vol. 16, no. 5, 491-510, 2008.
- SIDSNet. Available <http://www.sidsnet.org/>.
- Taglioni F., Insularity, Political Status and Small Insular Spaces: a Critical Review. *The International Journal of Research into Island Cultures*, vol. 5, no. 2, p. 45-67, 2011.
- Trablesi M., *L'insularité*. Presses Universitaires Blaise Pascal, Limoges, 2005.
- UNDP, *Assessment of Development Results. Evaluation of UNDP Contribution*, UNDP, New York, 2010.
- UNEP, *Waste Management in Small Island Developing States*, Commission on Sustainable Development, Seventh Session, 19-30 April 1999.
- United Nation, Maldives, *Map No. 4479, 2012*, Retrieved from <http://www.un.org/Depts/Cartographic/>. 2012.
- United Nations Department of Economic and Social Affairs. Available on <http://www.un.org/en/development/desa/index.html>.
- van Alphen K., van Sark W.G., Hekkert M.P., Renewable energy technologies in the Maldives - determining the potential', *Renewable and Sustainable Energy Reviews*, vol. 11, pp. 1650-1674, 2007.
- Water Solutions, *Maps of the Maldives. The Complete Guide to the Atolls & Islands of the Maldives*, Male', Water Solutions Pvt. Ltd, 2016.

## Note

\* Il presente articolo è il frutto di un lavoro congiunto dei due autori. A Stefano Malatesta si attribuisce la scrittura dei seguenti paragrafi: "Al centro della transizione"; "Vulnerabilità e studi insulari", "Risposta al cambiamento e senso del luogo". A Marcella Schmidt di Friedberg si attribuisce la scrittura dei seguenti paragrafi "Comunità locali e risposta al cambiamento"; "Dal senso del luogo al ruolo pubblico delle donne di Faaf-Magoodhoo". Ad entrambi gli autori si attribuisce la scrittura del paragrafo "Climate Justice e risposta sociale".

<sup>1</sup> Si considererà la popolazione residente nelle sole isole abitate, escludendo le isole resort.

<sup>2</sup> Come recentemente discusso da Gay (2014), spesso i SIDS sono stati strumentalizzati all'interno del discorso ambientalista attraverso l'affermazione di una narrazione che ha contribuito a rafforzare l'effetto dei cambiamenti climatici globali





come la minaccia ambientale più pericoloso (se non esclusiva) per gli ecosistemi sociali negli stati insulari.

<sup>3</sup> In futuro, probabilmente, la crescita, già evidente, del ruolo delle *guesthouse* all'interno dell'offerta turistica, porterà dei cambiamenti all'interno di questi meccanismi occupazionali, ad esempio potrà crescere il numero di donne complessivamente impiegate nelle *facilities* locali.

<sup>4</sup> La scelta del gruppo di soggetti informati è stata influenzata dai primi colloqui avuti con i componenti del WDC.

<sup>5</sup> Va fatto notare, invece, che le donne più anziane, in alcu-

ni passaggi, hanno raccontato come da giovani “vivessero” il mare molto di più delle ragazze che oggi abitano l'isola.

<sup>6</sup> Il *bashi* è uno sport molto diffuso alle Maldive e largamente praticato dalla popolazione femminile.

<sup>7</sup> “Participatory Rural Appraisal (PRA) describes a growing family of approaches and methods to enable local people to share, enhance and analyze their knowledge of life and conditions, to plan and to act. PRA has sources in activist participatory research, agro-ecosystem analysis, applied anthropology, field research on farming systems” (Chambers 1994b, p. 953).

